

CHIESTO UN CONFRONTO PER UN CHIARIMENTO NEI RAPPORTI FRA I DUE SCHIERAMENTI POLITICI ORMAI AL LIMITE DELLA ROTTURA

L'Alto Calore spacca l'Ulivo, è guerra tra Ppi e Pds

A CONGRESSO LA FEDERAZIONE PROVINCIALE

La Quercia si attrezza contro il Grande Centro



Giuseppe Carillo



Michele D'Ambrosio

AVELLINO. Ci siamo. La due-giorni congressuale del Pds, che comincia oggi, diventa assise provinciale di partito assai interessante. Sì, perché non poteva esserci vigilia più travagliata, in seno all'Ulivo, di quella determinata dai suoi ultimi eventi.

"L'Ulivo? Ormai è un albero sbattuto dal vento, che perde rami per strada", sentenziano i detrattori della formula politica inventata da Prodi. Le vittorie di Anzalone e Di Nunno, quella pur recente di Ariano sembrano effettivamente vicende lontane anni-luce. Come trasforma e fagocita tutto, la politica. E nelle province si finisce per vivere, naturalmente ed irrimediabilmente, i riflessi di quanto accade - in maniera frenetica - sullo scenario nazionale.

In Irpinia, Ppi e Pds, per colpa della presidenza di un ente di servizio come l'Alto Calore, hanno sospeso i rapporti. Indignato il Pds, che da sempre aveva detto "no" alla presidenza De Luca. E un deputato del calibro di De Simone ha spiegato di "essere preoccupato per i dialoghi di De Mita con Berlusconi", ha parlato di "macerie sul centro-sinistra ma anche di possibilità di ricomporre la frattura".

Preoccupato, ma possibilista sulle capacità di recupero dell'alleanza, il vertice del Ppi irpino, che pure guarda a quanto De Mita sta pensando (e facendo). È innegabile che l'uomo di Nusco influenzi fortemente la linea del partito. Fu lui a pensare

al tandem Maselli-Santoro per guidare il Ppi Irpino. E non è stato proprio De Mita, senza mezzi termini, a spiegare che "la frizione con il Pds c'era ed andava vissuta, se necessario?". E De Mita ha parlato di una dirigenza piduista "arrogante", con un "potere senza forza", definendo D'Ambrosio un "novello Minosse", bollando pesantemente l'operato "confusionario" di Anzalone.

Nel suo "io", De Mita avrà pensato che l'elezione di De Luca ha rappresentato, per il Pds, un sonoro "schiaffo". Ma è pur vero che De Mita ha affermato che "la stella polare rimane il centro-sinistra", augurandosi che il congresso della Quercia, sancisca la "liberazione, per il Pds dalla politica dei veti e del "no", favorendo la riflessione sui possibili "sì". Ed ancora: "o il Pds si adegua ad essere pezzo all'interno di una coalizione, o dovrà abituarsi ad uno scontro piuttosto duro. In sostanza: vogliamo la pace, la concordia, la solidarietà - conclude De Mita - a patto che il prezzo non sia la mortificazione di qualcuno, tanto meno del Partito Popolare".

Nello stesso giorno in cui De Mita affidava ad Irpinia Tv il suo pensiero, Voza e Carillo (segretario regionale e provinciale del Pds) avevano già inviato una lettera a Gargani e Santoro, segnalando "la neces-

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Con la nomina di Enzo De Luca alla presidenza dell'Alto Calore si pone fine ad un vuoto di potere che durava ormai da alcuni mesi, ma si consuma, al tempo stesso, uno strappo di non poco conto nei rapporti fra il partito popolare e il Pds.

Ma procediamo con ordine. Il Pds, pur di malavoglia, è parso disponibile, a riconoscere ai Popolari la leadership dell'Alto Calore, ma non ad accettare come presidente dell'ente consorzio il segretario provinciale uscente del Ppi.

Un discorso di metodo, insomma, quello portato avanti dal Pds, contro la presenza degli uomini di apparato alla guida degli enti. Nel calore della polemica, però, è parso - soprattutto ai Popolari - che il veto fosse sul suo metodo ma sul nome di Enzo De Luca. E così un candidato che non tutti gli amministratori popolari accettavano di buon grado

INTANTO AN HA FATTO RICORSO AL CORECO

E il 15 c'è l'elezione del Consiglio d'amministrazione

AVELLINO - Appuntamento per il 15 ed il 17 febbraio, in prima e seconda convocazione. Dopo la riunione del 29 gennaio scorso, in cui fu eletto alla presidenza Enzo De Luca, l'assemblea dell'Alto Calore dovrà decidere i nomi dei sei componenti del Consiglio di Amministrazione e quelli degli organismi contabili. Convocazione, dunque, per una data successiva a quella di svolgimento del congresso provinciale del Pds. Si potrebbe tentare, insomma, di fricciare di tutti i mali? Indicazioni su questa possibilità, comunque, verranno inevitabilmente dalla vicenda congressuale della Quercia.

In attesa del governo per l'Alto Calore, Alleanza Nazionale contesta - ab origine - l'elezione di De Luca alla presidenza. "Non si poteva - dice in sostanza il presidente provinciale, Francesco D'Ercole - separare l'elezione del presidente da quella del consiglio di amministrazione dell'ente". Per questo motivo Alleanza Nazionale ha deciso di rivolgersi al Coreco e, nelle more, al Prefetto, affinché nomini un commissario per la temporanea gestione dell'ente.

È divenuto il candidato di tutti, in nome dell'orgoglio di partito, offeso dal veto dei piduisti.

A nulla è valso il tentativo

dell'ultima ora del Pds, di indicare quale candidato alla presidenza dell'Alto Calore l'avvocato Geppino Vetrano, già in prima linea nella fase costi-

tuente dell'Ulivo in provincia di Avellino. I popolari hanno deciso di andare comunque alla conta e Vetrano, vista l'irritabilità della sua candidatura, l'ha ritirata.

De Luca, però, non ha ottenuto soltanto il voto dei sindaci popolari, ma anche quello dei socialisti e degli amministratori del Ccd. Insomma il Pds non solo si è trovato isolato all'interno dell'Ulivo (e a suggerire l'intesa fra popolari e socialisti è l'elezione di un sindaco socialista alla presidenza dell'assemblea consorzio) ma si trova a dover fronteggiare una possibile intesa fra i popolari di Marini e la "Vela" di Mastella.

A dire il vero, nell'assemblea consorzio Gargaro che rappresentava il sindaco Di Nunno, ha spiegato che la collocazione dei Popolari restava ben salda all'interno della coalizione di centro-si-

Continua in quarta pagina

NUMEROSI I DISAGI PER IL CAPOLUOGO E L'HINTERLAND

Verso lo sblocco della variante

AVELLINO - Il blocco della variante ha fatto esplodere le contraddizioni di una città che è cresciuta perdendo di vista il giusto rapporto tra collegamenti viari e aumento delle volumetrie, tra le conurbazioni e il traffico.

La frana si è verificata nel momento in cui l'Alta pressione proiettava i ristagni atmosferici, l'addensamento delle nebbie e, di conseguenza, l'inquinamento. Lo smog non è un fenomeno nuovo per Avellino, anche se la mancanza di un monitoraggio puntuale ha sempre evitato che ci fossero i presupposti per l'allarme e, quindi, per un intervento energico sul traffico.

Ora la situazione è precipitata all'improvviso, cogliendo la città in mezzo al guado. Stava per scattare il nuovo piano traffico, stavano arrivando a conclusione i lavori per la cosiddetta strada della Bonati, si stava predisponendo un controllo più razionale della salubrità dell'aria.

Il ritardo con cui si procede all'avvio dei lavori per il risanamento della frana ha creato problemi alla città e al suo hinterland, ha prostrato le attività produttive

situate lungo l'arteria ed ha ingigantito i già notevoli nodi del traffico di entrata e di uscita dalla città.

Un tempo Avellino aveva l'aspetto d'un grande agulone, con un lungo filo che corrispondeva all'unica arteria longitudinale e con un nucleo abitato piuttosto compatto.

Oggi c'è una conurbazione che vede ormai indissolubilmente legati Avellino, Atripalda, Mercogliano e Monteforte. Pensare al futuro fermandosi alla città daziana non ha più senso, forse non ne ha mai avuto.

Ma ora occorre far presto. Di Nunno sta accelerando i tempi per l'adeguamento del dispositivo del traffico alle nuove esigenze, mentre incorre nei gravi quesiti particolarmente aggraviati. Non ci sono isole pedonali, la Bonati non si apre, i trasporti pubblici sono asmatici.

Di Nunno ha poco tempo per porre rimedio a guasti antichi e recenti. E intanto alla Provincia si è alle prese con problemi connessi con i rifiuti, con l'ecologia, con lo sviluppo.

Anzalone ha creato i presupposti per

riportare l'ente al centro del dibattito politico ed è riuscito nella storica impresa di farsiacquare di protagonismo. E un grosso ribaltamento di posizioni rispetto al tempo in cui si diceva che la Provincia aveva esaurito i suoi compiti e stava scivolando verso la cancellazione.

Il patto territoriale ha come tutore la Provincia, il discorso delle ferrovie trova in Anzalone l'unico punto di riferimento. Le vertenze hanno in lui il mediatore e l'arbitro, con risultati non sempre positivi, ma sempre con generosità d'impegno. Ora torna alla ribalta anche l'amministrazione ordinaria.

Ci sono due piani per circa sei miliardi di complessione della rete viaria e della valorizzazione della rete viaria.

Un tempo era un luogo comune prendersela con le strade della provincia, con le buche e i dissesti di oltre mille chilometri di arterie non sempre degne di questo nome.

Ora le cose stanno cambiando. Speriamo che dai finanziamenti si passi ai cantieri. Gli unici a lamentarsene saranno meccanici e carrozzieri.

g.p.

UN LIBRO SULLE LOTTE SINDACALI PER UNA MAGGIORE DEMOCRAZIA NEL MONDO DEL LAVORO

Come nacque il primo consiglio di fabbrica

"Uomini e fabbrica (Come nacque il primo Consiglio dei delegati in Irpinia)", Edizioni La Ginestra (pp. 126), è un volumetto apparso di recente nella collana Quaderni dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, e ne è autore Franco Giordano, noto dirigente sindacale, già consigliere comunale del Pci del capoluogo tra il 1980 e il 1985, e, dopo la nomina del Pds, passato a Rifondazione Comunista.

Lo si legge tutto d'un fiato, grazie anche alla forma dialogica adottata dall'autore, che immagina di colloquiare con un ideale interlocutore, il quale gli chiede di

di FEDERICO BIONDI

in cui ad Avellino e in Irpinia, tra contraddizioni ed incertezze, appaiono i primi accenni di un passaggio da un'economia esclusivamente agricola ad una economia mista con alcuni esempi di industrializzazioni anche avanzate.

Quel due microcosmi sono un piccolo comune dell'hinterland avellinese, Contrada, paese nato dall'operaio Franco Giordano, e la fabbrica Fratelli Casa, in cui egli porta avanti (col sostegno, all'inizio, di un nucleo esiguo, e poi di schiere numerose di compagni di lavoro) il primo esperimento di democrazia sinda-

cale affermantesi dal basso. Una testimonianza, dunque, di notevole interesse per chi voglia tentare una storia del movimento sindacale di quegli anni nella nostra provincia, calandosi più a fondo di quanto non possa fare col solo ausilio delle cronache giornalistiche e dei documenti localmente prodotti dalle organizzazioni sindacali ufficiali.

La lettura di questa specie di diario che Franco Giordano ci offre della sua straordinaria esperienza di operaio d'avanguardia, insieme alla prefazione scritta per esso da Luigi Anzalone, può riuscire assai stimolante soprattutto per l'analisi di un problema che

implicitamente vi viene proposto a livello locale, ma che è pur sempre di portata generale, e che consiste nel convincimento che, in tema di democrazia, nessuna vera trasformazione può mai partire dal centro, perché ogni innovazione (come nella vicenda che qui viene rievocata, e cioè la sostituzione della vecchia Commissione interna con un Consiglio di fabbrica) che fonda la sua ragione d'essere sulla rivendicazione dell'autonomia operaia) non può procedere che sulla strada della sperimentazione e del conflitto.

Continua in quarta pagina

PRIMA RASSEGNA DI URBANISTICA

Avellino alla Biennale delle città d'Europa

AVELLINO - Il Comitato scientifico della Biennale, composto dai rappresentanti di tutti i Paesi U.E. e a nulla a Vienna il scorso novembre, ed ha fissato i temi e selezionato le città che, per uno o più motivi, sono invitate al confronto internazionale. Tra queste ha indicato la città di Avellino.

L'Assessore all'Urbanistica, ing. Domenico Fratelli, è stato invitato a partecipare ed a predisporre i materiali necessari per l'allestimento della mostra al fine di illustrare gli elementi più significativi dell'esperienza della città di Avellino. Un calligo di tutte le esperienze europee tratte nella Biennale sarà pubblicato a chiusura della manifestazione.

Oggetto del confronto internazionale sono le tendenze dell'Urbanistica in Europa e le soluzioni che le diverse città stanno sperimentando a fronte della competizione mondiale e delle sue ricadute sui sistemi produttivi e sugli assetti sociali.

In questa fase di intense trasformazioni, seguendo le proprie tradizioni, la città europea, che raccoglie i quattro quinti della popolazione, propone una nuova qualità urbana, associando alla sfida economica le due sfide della qualità ambientale e della solidarietà sociale.

La partecipazione della città di Avellino alla rassegna di urbanistica europea - che si terrà a Roma dall'11 al 13 settembre di quest'anno - consentirà di approfondire il confronto tra realtà ed esperienze diverse, ma che possono concorrere a formare una base comune, dando un contributo concreto alla costruzione dell'unità europea.

RIMBOSCHIMENTO, VIABILITÀ, DIFESA DELL'AMBIENTE DAL PERICOLO DEGLI INCENDI NEL PROGRAMMA DELLA COMUNITÀ MONTANA

Ufita, approvato il piano di bonifica e di forestazione



Ariano - Uno scorcio di Corso Europa

ARIANO IRPINO - Il Consiglio generale della Comunità Montana dell'Ufita ha approvato il Piano strategico per la forestazione e la bonifica montana per l'anno 1997. Con spesa totale che si aggirerà intorno ai sei miliardi, saranno assicurati, anche quest'anno, gli interventi necessari per il mantenimento della stabilità delle montagne e la valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche. Rimboscimento, viabilità, sistemazioni idraulico-forestali, verde pubblico attrezzato e difesa dei boschi dagli incendi saranno i settori di intervento.

I lavori che inizieranno nei prossimi mesi, garantiranno occupazione a tutti gli idraulici forestali, già impegnati negli anni precedenti e consentiranno la necessaria manutenzione delle opere già realizzate. In questo settore, un miliardo e mezzo sarà impegnato per il rimboscimento, seicento milioni serviranno per il verde pubblico, un miliardo e quattrocento milioni saranno utilizzati per la viabilità di bonifica montana e di servizio.

La rimanente somma sarà spesa per interventi che prevedono la costruzione di nuove opere, distribuite a seconda della necessità, nei vari paesi che fanno parte dell'ente. Ad Ariano Irpino, sarà rimboscita ex novo

la località Pignatale-Maddalena, a Carife le località Fontanelle, Discarica, Costa romana, a Frigento la zona Valle San Marziano, a Greci l'area adiacente al campo sportivo, a Savignano la località Impaccata, a Scampitella la contrada Quote di San Pietro, a San Sossio la zona di Montemuro, a Trevico le aree Ariella e Sotocastello, a Vallata la località Maggiano, a Valleaccardi la Difesa, a Villanova il Pione e a Zungoli la Cupa dei Cimini.

Il nuovo verde pubblico interesserà una superficie di 68.000 metri quadrati e impiegherà una spesa di oltre 500 milioni. Saranno interessati quasi tutti i paesi della Comunità. La nuova viabilità toccherà ai paesi di Casalbore, Frigento, San Sossio, Trevico e Valleaccardi per una spesa di 430 milioni.

Dell'approvazione è soddisfatto il presidente Alfonso Caccese.

"Il piano è uno strumento essenziale per la vita dell'Ente - dice con un pizzico di orgoglio - perché, non solo garantisce l'occupazione ai forestali e a tutto l'apparato, ma consente anche di intervenire sul territorio con progetti mirati: finalizzati a risolvere alcuni gravi problemi legati alle condizioni ambientali".

Rosalia Salvatore

CRONACA GIUDIZIARIA

Castelfranci, assolto il sindaco Bocchino

CASTELFRANCI - Meno guai per il sindaco di Castelfranci, il dinamico Angelo Bocchino che, nel giro di un paio di settimane è stato scagionato da due accuse di cui era chiamato a rispondere davanti all'autorità giudiziaria. In entrambi le circostanze si trattava di un'ipotesi di reato di abuso d'ufficio. Davanti al tribunale di Sant'Angelo dei lombardi doveva rispondere di un presunto abuso nella concessione di un contributo per la ricostruzione post sismica di un fabbricato privato; nel secondo caso è stato invece prosciolto dal giudice Sant'Angelo, Gaetano Guglielmo, perché il fatto non sussiste.

Secondo l'accusa, smontata dal suo avvocato difensore Giancarlo Mazzei, avrebbe disposto alcune sospensioni di lavoro alla ditta incaricata di eseguire le opere di infrastrutturazione primaria nel Piano di Zona di Castelfranci, al fine di consentire a privati la costruzione dei loro immobili in quella zona durante le sospensioni. Invece tali sospensioni non erano state ordinate artatamente bensì obbligate da motivi di natura tecnologica.

Rosalia Salvatore

l'Angelo dei Lombardi. Hanno assolto, una vedova di 88 anni, Antonia Fagnoli, nativa di Frigento, che era stata accusata di detenzione abusiva di un fucile.

Ebbene, la donna, difesa dall'avvocato Caracciolo, è stata scagionata dell'accusa in quanto, poiché viveva in casa di un figlio e la stessa abitazione era frequentata dagli altri figli della donna di tanto in tanto, non si era potuto addivenire alla individuazione certa di chi deteneva quel fucile antico, appartenuto al marito della Fagnoli, morto alcuni anni fa. Quel fucile era appeso alla parete di una stanza e costituiva un vero cimelio storico. I carabinieri lo avevano sequestrato nel corso di un normale servizio di controllo ed avevano poi denunciato la donna all'autorità giudiziaria.

TORELLA DEI LOMBARDI - Prosciolto dall'accusa di corruzione il custode del cimitero di Torella dei Lombardi, Antonio Lambertini. L'uomo, anche se aveva ricevuto somme per la costruzione di alcuni sepolcri, lo aveva fatto fuori dell'orario di lavoro come rimborso dei materiali impiegati e con funzione che esulano dalle mansioni professionali di becchino. Era difeso dall'avv. Antonio Castellano.

Gianni Ciancilli

A CURA DELLA COMUNITÀ MONTANA

Sarà ripulito il fiume Ufita

VALLE UFITA - La Comunità Montana dell'Ufita ripulirà il fiume da tutte le immondizie che cittadini incoincidenti vanno a scaricare nel torrente.

Con un progetto, approntato dall'architetto Carlo Giardina, che prevede l'impegno di operai in mobilità e che si inquadra nei progetti socialmente utili, saranno bonificate le sponde.

Nel tratto che attraversa i territori di Carife, Vallata e Flumini, gli operai rimuoveranno ogni sorta di rifiuti. Lungo il letto sono stati depositati materiali ferrosi, frigoriferi, televisori, animali morti e chi più ne ha più ne metta.

CELESTINO GENOVESE PRESIDENTE ONORARIO

Avellino, a congresso i veterani dello sport

AVELLINO - Il commendatore Celestino Genovese, stella d'oro al merito sportivo del Coni, è stato eletto presidente onorario dell'Unione Veterani dello Sport al termine del 6° congresso provinciale del sodalizio irpino svoltosi a Salerno. Il presidente regionale Gianni Andrea Lombardo.

Alla carica di presidente è stato riconfermato Adolfo Carro mentre Carmelo Testa è stato nominato segretario. Sono, inoltre, risultati eletti consiglieri della sezione irpina i soci Mazza, Peluso,

Galasso, Di Rito, Morrison, Capobianco, De Conciliis e Romeo.

Della commissione Cultura, Sport, e Turismo faranno parte i soci Pecoraro, Liquori, Saccone, Grappone, Pulcinella, Zanforlin, Stella, Cipolletta, Mupo e Petruzzo. Quest'ultimo è stato designato a rappresentare la sezione irpina al congresso nazionale dei Veterani dello sport in programma a Sorrento dal 16 al 18 maggio.

È stato approvato anche il programma di attività per l'anno 1997.

IMPEGNATE NELLA RASSEGNA-CONCORSO OTTO COMPAGNIE DELL'ITALIA MERIDIONALE

A Lioni il festival del teatro comico

LIONI - Sta riscuotendo grande successo il primo Festival del Teatro Comico "Trofeo dei due leoni" organizzato dall'Amministrazione comunale di Lioni e dall'Associazione culturale "I Gull" rappresentata da Bruno Pico (direttore artistico) e Rocco Massimo Melchiorre (segretario).

La rassegna-concorso, ogni sabato, sta via via impegnando otto compagnie teatrali dell'Italia meridionale che si misureranno per aggiudicarsi l'ambito premio di un milione e mezzo assegnato quale incentivo per continuare nell'impiego.

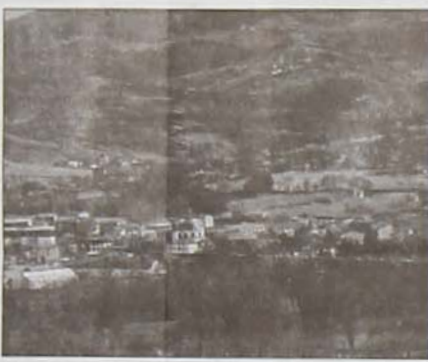
Le rappresentazioni, che hanno preso il via sabato 18 gennaio, al concluderanno sabato 15 marzo. Le commedie in concorso sono "Azzecca il peggio di scicchia" presentata dalla compagnia "La mandragola" di Marcoverde (PZ), "L'Avaro" presentata dalla compagnia "Ovioni" di San Salvatore Telesino (BN), "Mi si fidanzati" dalla compagnia "Grinta Marpe" di Maratea (PZ), "Eduardo da ridere" dalla compagnia "Hypokrites" di Solofra, "Isso essa e 'o malamente" dalla compagnia "I sette dell'ah si sapè" di Satriano di Lucania (PZ), "Due gemelli napoletani" dal gruppo "Nei" quagliò di Lioni, "Va lu acchie ovvero Cercasi sindaco disperatamente" dalla compagnia "La maschera" di Potenza, "Come si rapina una banca" dal gruppo "Pro Montemiletto".

La premiazione, in seguito al giudizio di una apposita giuria costituita da giornalisti, uomini di cultura, operatori scolastici e studenti avverrà sabato 22 marzo in Lioni.

Con questa iniziativa - sostengono gli amministratori che hanno organizzato la manifestazione - intendiamo riportare il nostro paese al centro del dibattito culturale che interessa l'Irpinia. Intendiamo, inoltre, impegnare i giovani della valle dell'Ofanto in un'azione di recupero delle antiche capacità teatrali di questa gente".

Nel progetto sono coinvolte le scuole, per le quali, ogni sabato mattina viene eseguita una commedia, la stessa, che viene replicata la sera per gli adulti.

Rosalia Salvatore



Un panorama di Lioni

AVELLINO - La solidarietà della gente è la sua unica speranza. L'amore dei suoi cari e dei suoi concittadini saranno il motore che la porteranno a sorridere. È questa la storia di Rossana Petruzzello, 31 anni, sposata con un figlio, affetta da una grave forma tumorale al cervello. Da anni Rossana risiede, insieme con la famiglia e con i genitori, a Roma. Ma è nella sua Avellino che i familiari della sfortunata giovane hanno voluto ricreare il cuore di grande solidarietà, il cavano di Rossana Petruzzello inizia qualche tempo

GARA DI SOLIDARIETÀ PER LA GIOVANE AVELLINESE

Insieme per Rossana

prima, quando la donna scopre di essere affetta da una grave forma tumorale. La disperazione, le speranze di una vita che si interrompono bruscamente, i continui consulti con i medici. La vita di questa donna irpina cambia all'improvviso. Rossana si sottopone a radioterapia, consulta diversi specialisti del settore, si rivolge anche al

resto. Il responso sembra essere lo stesso: Rossana ha bisogno di sottoporsi ad un delicato e costoso intervento chirurgico. Circa 40 milioni: questo il costo dell'operazione che potrà ridare una speranza a Rossana. Ma le possibilità economiche della famiglia non bastano. E così, poco prima di Natale, scatta la gara

della solidarietà. I parenti di Rossana che vivono ad Avellino aprono un conto corrente bancario ed un postale, per raccogliere i versamenti di quanti vorranno aiutarla. La risposta della gente è immediata, specie in provincia. Già tanti i milioni raccolti per aiutarla. Ma non bastano ancora, come ci spiegano i parenti della giovane donna.

Luca Cipriano

L'operazione chirurgica doveva avvenire in Germania, a Friburgo. Ma i familiari attendono ancora prima di decidere. Proseguono infatti in questi giorni le consultazioni con altri specialisti europei del settore. I familiari di Rossana sono a disposizione per qualsiasi chiarimento e rispondono al numero telefonico 0825/21834. Il conto bancario è il numero 259944. Il conto corrente postale, intestato a Umberto Petruzzello con la causale "insieme per Rossana", è il numero 10318830.

SI VA VERSO L'APERTURA DELLA NUOVA STRUTTURA COMUNALE DI VIA MELINA

Una cooperativa di giovani per il museo di Carife

CARIFE - Lavora per l'apertura del museo archeologico l'Amministrazione comunale di Carife. La struttura, che sorge in via Melina, dovrà consentire l'esposizione dei reperti rinvenuti, nelle varie campagne di scavo condotte, dagli anni '80 ad oggi, dalla Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento. Sono già state espilate tutte le pratiche per la richiesta di deposito dei reperti che, attualmente sono custoditi nei laboratori della Soprintendenza di Salerno.

Le difficoltà da superare sono ancora parecchie ma al comune hanno fiducia. Sono impegnati a trovare le soluzioni possibili per gestire il tutto attraverso la costituzione di una eventuale cooperativa, che coinvolga i giovani, considerato che lo Stato e il comune sono nella impossibilità di assumere personale.

"Stiamo facendo tutto il possibile - dice in proposito il sindaco ing. Carmine Di Giorgio - perché il Museo diventi una realtà. Alla questione stiamo dedicando attenzioni particolari perché la riteniamo importantissima ai fini di una possibile futura occupazione. Purtroppo non è facile e ci troviamo spesso a fare i conti con difficoltà di ogni genere, dalla eccessiva burocrazia al disinteresse di chi, nei paesi, si esercita solo in una attività denigratoria, sempre orientata a rompere e mai a costruire. Una attività che sfrutta ogni occasione, per riversare tutte le colpe su chi si impegna per il bene comune, guardandosi bene dal presentare progetti migliori o indicare soluzioni possibili ai problemi delle genti".

Nel prossimo gruppo ci saranno vari incontri con le autorità competenti per avviare a soluzione il problema e discutere i dettagli per il trasferimento dei reperti a Carife.

Sindaco e studenti a confronto all'Istituto Magistrale

AVELLINO - Confronto a tutto campo tra gli studenti dell'Istituto Magistrale "Imbrani" e il sindaco di Avellino, Di Nunno. L'incontro, organizzato da alcuni docenti della scuola di Contrada Baccanico nell'ambito del progetto "Educare alla legalità", è risultato utile non solo ai fini di una fattiva collaborazione tra scuola ed istituzioni, ma anche perché ha consentito al primo cittadino, sottoposto ad un vero e proprio "terzo grado", di fare il punto su alcuni dei principali problemi che assillano la città come quelli relativi all'ambiente, ai rifiuti, al

traffico, alla ripresa dei lavori per il completamento del teatro cittadino. Né sono stati trascurati argomenti più specificamente vicini alle problematiche giovanili come quello della droga. "Siete soli davanti a questa scelta - ha detto Di Nunno rivolgendosi all'attenzione uditorio - siete liberi di sbagliare. Voi giovani avete tutti gli elementi, anche culturali, per decidere se passare dall'altra parte".

A fare gli onori di casa è stato il Preside, prof. Giuseppe Collina. In rappresentanza del Provveditore era presente il prof. Antonio Iannaco.

Si è sempre parlato e discusso molto del pensiero agostiniano, delle controversie ed eresie cristologiche del V secolo, della polemica contro Pelagio, ma poco si è discusso sulla disputa e sulle battaglie di S. Agostino contro il vescovo di Eclano Giuliano, uno degli "eretici" pelagianici che meglio seppe opporre alla dottrina del vescovo di Ippona una dura e salda critica, fondata su testi storici letterari e, soprattutto, su una teologia che si serve di categorie e concetti teologici, in netto opposizione a quella agostiniana di matrice stoicocristologica.

Per dibattere e analizzare il quadro dottrinale che emerge dalla controversia, in non facile interpretazione unitaria data le complesse esperienze speculative dei due personaggi impegnati in questa polemica, si sono ritrovati, in una due giorni di studio, il 29 novembre a Mirabella Eclano ed il 30 ad Avellino, i maggiori studiosi di patristica e del pensiero cristiano in generale.

Promossa dall'Istituto di Scienze Religiose "S. G. Massimo" di Avellino, congiuntamente con l'Istituto Patristico "Agostinianum" di Roma, all'interessante convegno, che ha avuto per tema: "Agostino d'ippona e Giuliano di Eclano nell'ambito religioso e culturale dell'Irpinia del secolo V d.C." hanno partecipato oltre a p. V. Grassi dell'Agostinianum, allo storico monaco N. Gambino, ai prof. F. Bara, A. Montaluso, F. Saverio Festa, affermati studiosi in campo internazionale come D. Ambrosi dell'Università di Salerno, P. Gilbert, professore della Pontificia Università Gregoriana di Roma, p. N. Cipriani dell'Università di Roma, che ha aperto nuove vie nella lettura della polemica tra i due vescovi, e la professoressa M. Zeller, dell'Accademia delle Scienze di Austria, uno dei maggiori esperti di critica filologica e curatrice delle edizioni critiche di questa polemica.

Dalla due giorni di studio sono emersi problemi non solo di rilevante contenuto culturale, ma anche di attualità, intrinseci per la ricchezza e l'ampiezza di certe asserzioni agostiniane e sia per la rigida correttezza che, lungi dall'essere puramente accademica, raggiunge profondità toni speculativi non disgiunti da



IL DIBATTITO RELIGIOSO E CULTURALE NELL'IRPINIA DEL V SECOLO D.C.

Era di Aeclanum il vescovo che polemizzò con Sant'Agostino

di VALENTINO D'AMBROSIO

una dialettica intrisa di insulti, defamazioni, insinuazioni.

Giuliano, una sorta di "latinus demosthenes" per oratoria, ingegno, dottrina ed eloquenza, come ha ricordato il prof. Festa, fu molto bravo a servirsi della logica e delle sottigliezze aristoteliche ricorrendo, ad un certo punto, a mettere in crisi l'Università della Chiesa.

S. Agostino colse tutto ciò e per salvare la chiesa dalle conseguenze del pelagianesimo irridò la propria posizione sul problema del peccato e della grazia con approfondimenti di carattere teologico e morale.

I due in sostanza agirono come una sorta di avvocati in tribunale e per riuscire vincitori ogni mezzo era considerato buono.

Del resto S. Agostino, che pur aveva brillantemente polemizzato contro manichee, donatisti e la stessa

dottrina di Pelagio e Celesto, aveva trovato nel vescovo di Eclano un confutatore molto arguto e pungente, che traeva la sua forza dal "pensiero orientale e più precisamente antiocheno".

Nato tra il 380 e il 396 ad Aeclanum, uno dei più importanti centri economici, religiosi e culturali dell'Irpinia romana, da una famiglia profondamente cristiana, Giuliano viene in giovane età dal padre Memore, vescovo della città, avviato agli studi classici e filosofici divenendo, ben presto, "cicerone" e "toro" nella chiesa di suo padre.

Ordinato in seguito presbitero, tra il 410 e il 416 approfondisce la sua cultura letteraria prima a Roma e poi a Cartagine. Maestro nella lingua greca e latina, studia il pensiero dei padri greci della Chiesa (Basilio, Grisostomo), le sacre scritture, i temi della mitologia classica, mettendo in mostra contemporaneamente una notevole padronanza dell'arte dialettica e una profonda cultura storica.

Tenuto in grande considerazione tra gli uomini di cultura della Chiesa, nel 416 è ordinato vescovo di Eclano da papa Innocenzo I. Convinto nella corrente teologica pelagiana e condannato insieme con altri 17 vescovi che non avevano voluto sottoscrivere, perché ritenuta illegittima e contraria agli insegnamenti della Chiesa di Roma, la "Epistola tractoria" di papa Zosimo, con la quale si condannava Pelagio e Celesto, nel 418, con decreto imperiale è privato della sede vescovile ed allontanato dalla città.

Inizia così il suo peregrinare che lo porta in varie città dell'oriente: da Tessalonica a Costantinopoli, da Alessandria a Gerusa-

lemme. Antiochia fino a trovare una temporanea accoglienza presso Teodoro di Mopsuestia. Il forzato esilio in Cilicia lo mette nella condizione di poter arricchire la sua visione teologica e qui scrive l'opera in otto libri "Ad Flonium", una dura ed aspra polemica contro S. Agostino.

Abbandonato dai suoi seguaci, nel 428 riprende il suo cammino per la provincia orientale dell'impero e dopo aver tentato di rientrare nella comunione ecclesiale, muore "in ignobilium Siciliae" intorno al 455.

L'itinerario religioso e culturale di Giuliano va, dunque, visto così come sottolineato dai relatori del Convegno, nel contesto delle grandi controversie che, a partire dalla fine del IV secolo, investono il pensiero religioso. Non bisogna dimenticare, altresì, per capirlo pienamente il giovane vescovo eccla-

nese, l'infusso che la tradizione classica esercitava, in tale periodo, nella risoluzione delle questioni teologiche.

La sua formazione, pertanto, non poteva non portare Giuliano a dibattere i temi che investivano la realtà essenziale dell'uomo, il suo destino, il valore stesso dell'esistenza e che avevano scatenato l'aspra controversia di Pelagio con la chiesa.

Giuliano, quindi, come emerso dalla relazione di padre N. Cipriani, dimostrò, nei diversi libri e brani da lui scritti, come nei 4 libri dell'opera "Ad Turbulatum" o nella "Lettera a Rufino" o nell' "Epistola a Rufino", o ancora nella "Risposta alla Tractoria" di possedere una solidità teologica non comune sui temi del peccato originale, del libero arbitrio, della grazia, del male, dei sacramenti e della natura umana.

In effetti, Giuliano mise in seria crisi la dottrina agostiniana. Ciò che divide i due vescovi e su cui si discute ancora oggi fu soprattutto una diversa visione dell'uomo nel suo rapporto con Dio e quindi anche della grazia di Cristo che lo salva.

La concezione pelagiana della vita cristiana risentiva ancora molto, forse troppo di quella antica dei filosofi greci di cui accoglieva schizzi e modelli; bastava infatti una esasperazione delle virtù dei pagani fatta da Pelagio e dallo stesso Giuliano. La concezione agostiniana era invece più ispirata alla scrittura e permeata di misticismo nella linea della filosofia neoplatonica.

Due concezioni di vita che assumevano lo stesso modo di vita. Gesù Cristo, ma animato da diverso spirito.

I pelagiani si mantenevano troppo vicini allo spirito della filosofia pagana; Agostino era immerso nello spirito della fede cristiana.

I due pensieri, in sostanza, cercavano di salvaguardare alcuni valori fondamentali. Da un lato la sua libertà. Il modo per salvaguardarli tuttavia fu diverso. Intorno a questo, dopo 1600 anni, ancora si discute.

IL DEPUTATO MONTELESE SI SCHIERÒ A FAVORE DELLA SCUOLA PRIVATA

Filippo Capone e la politica scolastica di fine Ottocento

di VIRGILIO IANDIORIO

mondo cattolico; la questione dell'unità del giovane regno nato da poco e da realtà culturali diverse, e dunque la querelle del centralismo e delle autonomie; i modi di formazione e selezione della classe dirigente (e dunque il sempre difficile rapporto, in questo quadro, del ruolo della cultura generale e disinteressata e della cultura speciale e professionale); la funzione della donna nella vita sociale ecc."

(Luigia Montevocchi, Introduzione al volume).

La deposizione di Capone nel volume è riportata da pag. 288 a pagina 301; di essa, per ora, riportiamo un passo che riguarda direttamente la nostra provincia. Il parlamentare montelese è favorevole alla scuola "non statale" e ne ha indicato i motivi, ora però aggiunge: "V'è ancora una terza ragione, oltre quelle più gravi della moralità e del minor costo, quella cioè che il governo pretenda monopolizzare la istruzione, senza provvedere ai bisogni delle minori località. Nel mio colle-



gio elettorale, che è di circa 54.000 abitanti, non v'è una sola scuola secondaria governativa. Si è riaperto un seminario e tutti corrono là. Ho la fortuna di parlare a persone che mi conoscono da molti anni, quindi non ho bisogno di fare professione di fede; ed intanto non estero a dichiarare che allorché fu chiuso l'ultimo seminario che ancora avanzava in detto mio collegio, a meno di lasciarlo privo di scuole secondarie, mi doveti rivolgere al ministero di pubblica istruzione con questo dilemma: "O aprite

scuola voi, o lasciate che ne aprano chi può e vuole". Indubitabile è che tanta parte di popolazione non può restare senza alcuna scuola secondaria. Così quel seminario fu riaperto ed è oggi frequentatissimo e fa molto bene. A me sembra che il governo prima di chiudere un istituto deve pensare ad aprire un altro migliore...

In conclusione, ricapitolandomi, ripeto: per me la prima ragione della preferenza che si dà fra noi, agli istituti e scuole dirette da ecclesiastici, è la morale, a questa vi aggiungo le altre due del minor costo e della lontananza relativa e della scarsità degli istituti governativi di insegnamento secondario. Come volete che fosse altrimenti, quando per esempio tutta la mia provincia nativa la quale conta 360.000 abitanti, non ha che il solo liceo di Avellino?"

2 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Non morire asiato mio se non arriva l'erba nuova

Non muri ciucio mio si nun bene l'erba nuova. Nei tempi passati, ogni anno, verso la fine di febbraio, quando ormai il lungo inverno volgeva al termine, nelle case dei contadini più poveri, le scorte di paglia e di fieno erano pressoché esaurite. Per mantenere l'asino ancora per qualche giorno nella stalla, in attesa di poterlo portare al pascolo, ognuno si ammassava alla meglio utilizzando tutto ciò che era rimasto nei depositi.

Sì, però, qualche anno capitava che l'ima tempo persisteva e la neve copriva ancora per intere settimane la campagna, la situazione, per qualcuno, diventava drammatica. L'asino magari già era maltruffato per la scarsità delle vettovaglie, era anche costretto a sopportare altri lunghi ed estenuanti digiuni.

Così, l'animale, per ogni giorno che passava, diventava sempre più deperito e malfermo sul piede.

Il proprietario, sapendo bene a quale sorte il suo asino andasse incontro, sperava fino all'ultimo di vederlo salvo e quasi lo implorava di resistere ancora un po', di non morire, anche se non era ancora pronta la nuova erba, ma era arroveto, di fa poco, stamato.

Purtroppo, in quelle condizioni, un'attesa, seppure breve, non era possibile. In mancanza di un pasto immediato, tutto sarebbe diventato inutile e la povera bestia era condannata a soccombere. Veniva spazzata seppure, infatti, veniva spesso trovata stecchita davanti all'ammangiato vuoto. La morte dell'asino, dato il suo insostituibile ruolo nell'economia povera dei nostri paesi, era un avvenimento funesto per la famiglia e, con volta, veniva ad accendersi una situazione già al limite della sopravvivenza.

Per questo, forse, l'avvenimento ha dato origine al detto popolare che, ancora oggi, viene pronunciato dai più anziani quando, a chi si trova con faccia alla neve e prova a chiedere aiuto, viene risposto di attendere ancora un po', perché poi si risolverà tutto.

Se l'asino avesse potuto aspettare, anche solo per un po', sarebbe sicuramente rimasto in vita.

Salvatore Salvatore

Bianca e altri racconti

"Bianca e altri racconti". Quando la realtà della vita scolastica nel paradossale. Questo il titolo dell'ultima fatica letteraria di Lorenzo Franchi, edito da "L'autore libri Firenze" nella collana Biblioteca "80 Narratori". Il giornalista e scrittore veronese si presenta questa volta al grande pubblico con una bella antologia di sedici racconti ambientati sospesi tra paradossale e realtà.

Tutti i racconti, da Bianca a incredibile vera storia di una orfana, sono popolati da individui soli, esclusi e scordati della vita. Una serie di tratti, uomini e donne travolti dalla furia dei propri simili e dalla natura. Un mondo crudele, dunque, dove l'unica possibilità per chi cerca di uscire dai sottili meccanismi del quotidiano è quella di stemperare la propria anima nelle delicate sfumature della natura e diventare parte di essa.

Un bel libro, quindi, quello di Franchi che dalla prima all'ultima pagina ci immerge in un mondo di piccola e semplice gente comune.

Lorenzo Franchi è nato e vive a Verona. Giornalista e scrittore, ha viaggiato e lungo con puntigliose approfondite queste esperienze nei suoi libri. Tra gli altri, ha scritto l'essenziale biografia di Studiocomparativo tra Buddismo e Cristianesimo. È inoltre autore di Sottobosco. Detto sul marciapiede, Avventure nel mare tenebroso, il senso della vita.

Francesca Silvestri

"Nella vita di una scuola la ricerca è livello di un sapere che si sostanzia di riflessione e di analisi, di confronti e di verifiche, illuminati tutti da un pensiero vigile e pronto, aperto allo studio come alla sua naturale ragione d'essere. In questo modo e per questa via il giovane muove alla conoscenza di se stesso e degli altri come incontro ad una meravigliosa avventura che trasforma l'esistere in vivere e costruisce nell'uomo quel patrimonio di valori, ideali e di esperienze che, come si chiama "umanità". Così il preside Giuseppe d'Errico esordisce nella prefazione al volume "I traduttori di Verga in Francia", realizzato dal laboratorio di scrittura, nell'ambito del Progetto Giaguari 2000 dell'Istituto "P. E. Imbrani" di

IL VOLUME È STATO CURATO DAGLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO MAGISTRALE

Sui traduttori di Verga in Francia una ricerca degli alunni irpini

di EMILIO DE LORENZO

Avellino. Edito dalla Grafic Wray, il pregevole lavoro è stato curato dai professori Raffaele La Sala e del Laboratorio di scrittura del prestigioso istituto ne è l'ideatore e il direttore. Il lavoro di ricerca, che ha impegnato ventitré allievi di una quinta classe a sperimentazione linguistica, raccoglie le testimonianze delle traduzioni della opera di Verga in Francia tra il 1880 e il

1910. Preziosa fonte di documentazione, per gli autori dell'interessante libro, si è rivelato l'archivio del Balzo che conserva un importante fondo di volumi e manoscritti in parte ancora inediti, custodito presso la biblioteca provinciale di Avellino. Carlo del Balzo, giornalista e

scrittore irpino più volte deputato radicale, "era stato" scrive La Sala nella introduzione al volume "il tramite di una prima, anch'è scellerata traduzione di Verga in Francia", quando nella stessa Francia c'era molto fermento intorno alla polemica sul naturalismo. Il pre-

gevole volume oltre a presentare una ricognizione delle opere verghiane tradotte in Francia ricostruendone anche la storia editoriale, propone in appendice anche un articolo di Jules Hippolyte Lermina, accanito avversario di Zola e del naturalismo nonché potente segretario dell'Association Littéraire Internationale a cui del Balzo segnalò i romanzi ver-

